

RIUNITEVI, RALLEGRATEVI, ESULTATE E GIOITE!

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio per condannare le Sue creature, ma perché queste siano salvate per mezzo di Lui, il Figlio, Crocifisso per noi!



Il segno che si eleva al cielo, per attirare il nostro sguardo è ancora la Croce di Gesù Cristo, che dice sofferenza, condanna e morte, ma soprattutto, rivela e attesta l'amore smisurato di Dio Padre per noi. Le braccia del Redentore, crocifisso e vivo, restano sempre aperte ai nostri sguardi e ai nostri cuori turbati ed arrabbiati per ricordarci e rassicurarci che il Padre, Suo e nostro, ci accoglie così come siamo e, anche se ci siamo allontanati dalla Luce e abbiamo preferito le tenebre, il Suo cuore è più grande dei nostri capricciosi e orgogliosi peccati. Egli sempre perdona, nella Sua infinita misericordia, e riapre a noi, nel Suo amore infinito, nuovi orizzonti di pace e di felicità. Dalla morte, alla Vita, dunque, dal peccato alla Grazia, dalla nostra infedeltà - peccato alla Misericordia e Amore infinito di Dio, che ci ha fatti Rivivere *in/con/per* Cristo, Suo Figlio unigenito; dall'esilio - deportazione - schiavitù al ritorno in Patria, liberi e riscattati; dalla distruzione alla ricostruzione di Gerusalemme e del Tempio; dalla tristezza

e amarezza, sperimentata sui fiumi di Babilonia, alla gioia di un Canto nuovo nella terra dei Padri. La vera causa dell'esilio, della deportazione, della distruzione della Città e del Tempio è stata l'ostinata e reiterata infedeltà e l'aver rifiutato e respinto le continue attenzioni e premure di Dio, anche se, queste (esilio, deportazione, distruzione e morte) sono presentate come un duro castigo di Dio che permetterà al Suo popolo di ripensare alle sue infedeltà, pentirsene e far ritorno a Lui, fedele e misericordioso. Questo, però, mai dovrà portarci all'affrettata e infondata conclusione, molto conveniente e vantaggiosa per noi, unici responsabili del male del mondo, che è Dio a mandarcelo per punirci, farcela pagare e, magari, anche per convertirci! Il Suo amore è infinito e paziente! Solo questo, può convertire, davvero, mente e cuore a nuova esistenza e a nuovi orizzonti! Messaggi e domande: quali e quante le croci piantate lungo il nostro cammino? Vedi nella Croce la misura, senza misura, di Dio per te? Vivo nella Luce o preferisco le tenebre che nascondono agli uomini, ma non a Dio, le mie opere malvagie? Cosa per me significa vivere nella Luce? Ero triste, ma ora sono nell'esultanza e nella gioia (*Salmo*) perché Dio mi ha liberato (*prima Lettura*) e mi ha fatto rivivere con Cristo Gesù (*seconda Lettura*), il Figlio Amato, mandato nel mondo non per condannare, ma perché tutti siano salvati per mezzo di Lui (*Vangelo*). Dio non punisce e non castiga mai! Ama e perdona sempre!



Prima Lettura 2 Cr 36,14-16.19-23 Tutti i capi, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà

Gerusalemme e il Tempio furono distrutti ed incendiati, il Popolo fu decimato e il Resto fu deportato ed esiliato. Non Dio, dunque, punisce e avvilisce il Suo popolo, ma la sua caparbia testardaggine e la sua infedeltà a trecento gradi, sono la causa della loro immane tragedia! Smettiamola, dunque, di dare, da vigliacchi incalliti e da irresponsabili patentati, sempre la colpa a Dio!

Il Cronista conclude *'la Cronaca completa della Storia divina'* (S. Girolamo), seguendo l'insegnamento tradizionale della *Legge della Retribuzione*, secondo la quale *i buoni* ricevono il premio, *i cattivi* il castigo. Questo, nel secondo Libro delle Cronache, diventa un rigido principio: *'non vi è peccato senza castigo, né castigo senza peccato'*. Il principio della retribuzione *meccanica* e *automatica*, però, riduce Dio al ruolo di *contabile - ragioniere*, costretto a passare il giorno a trascrivere sul suo libro dell'*entrate* e delle *uscite*, del *dare* e dell'*avere*, per tirare le somme alla fine della giornata ed assegnare il relativo *compenso* in automatico e meccanico! Neanche è pensabile *un Dio* che si adira contro il Popolo, che Egli ama *'senza misura'*, fino a ricorrere al *castigo* e alla *morte - distruzione* per costringerli a convertirsi e a pentirsi! Tutto il popolo, insieme a suoi responsabili, moltiplicando le loro infedeltà, voltano le spalle a Dio e *si procurano* distruzione, incendi,

deportazione, esilio e morte! I castighi e le punizioni, inoltre, se non valgono neanche per la psicologia e pedagogia umana, quali mezzi di educazione, possono essere *attribuiti* a Dio Sapiente e Misericordioso, anche se, sotto il pretestuoso motivo di voler indurre a conversione? La conversione è atto libero, motivato dall'amore e, mai, può essere frutto di costrizioni, punizioni e castighi! Pur di non assumerci le nostre responsabilità, che ci conducono all'*autodistruzione* e morte, osiamo dare la colpa a Dio, definendoLo come *Colui che punisce e castiga e manda la morte* per convertire e per far vivere! La morte del Figlio ci fa rivivere, se Lo accogliamo e ci lasciamo salvare! È difficile, accettare un *dio* che infligge la morte per dare la vita o che castiga per amore! Altra cosa è la correzione amorevole e pietosa, di cui Paolo parla in Eb 12,7-9: voi siete figli di Dio e *'quale figlio non viene corretto dal padre?'*. Perciò, attribuire a Dio *il castigo* (diluvi, catastrofi, guerre, distruzioni, malattie, disastri, tragedie), mandato per punire e farcela pagare, è cosa assurda e *blasfema*, perché contrasta con la stessa definizione di Dio che è *Amore* (1 Gv 4,8). Attribuire il male, che ci distrugge e ci annienta, a Dio, anche cercando false e infondate giustificazioni, è peccare contro la Sua vera identità, per scusarci e discolparci dalla nostra responsabilità e presa di coscienza di essere noi la causa, perché osiamo metterci al posto di Dio! Adamo ed Eva devono sempre insegnarci qualcosa! Dio non educa il Suo popolo con punizioni e castighi (sono contro la Sua natura), ma attraverso il Suo amore misericordioso, che è da sempre e per sempre! La tentazione adamitica, infatti, è quella di rimproverare Dio e prendersela con Lui, per il male che l'uomo stesso produce con il suo sospetto e disobbedienza a Dio, Creatore e Padre. Nella seconda Lettura e nel Vangelo di oggi, troviamo la piena risposta e il fondamento a quanto lo Spirito ci ha fatto finora meditare: *'Dio, da morti che eravamo per le nostre colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo per grazia'* (Ef 2,5) e *'Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio: chi crede in Lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel Suo nome'* (Gv 3,16-18). L'Alleanza, la Torah, la Libertà, la Terra Promessa e la Salvezza, Dio le offre, nel Suo amore infinito, non le impone nella Sua ira, fino a usare castighi, punizioni, costrizioni, flagelli, distruzioni e morte! Dio è Amore che si offre e ha per noi progetti di pace e non di sventura! Vuole darci il Suo amore per aprirci a un futuro nuovo e donarci nuova speranza (Ger 29, 11). Dall'amore di Dio, mai, può venire castigo, punizione, distruzione e morte! Dio ama, *non punisce e non castiga con la morte e con l'inferno!* Salva per grazia, fino a dare e sacrificare il Figlio Suo, l'Amato! *'Quando eravamo peccatori, Cristo è morto per noi e giustificati dal Suo sangue e riconciliati con Dio, saremo salvati per mezzo di Lui e mediante la Sua vita'* (Rm 5,8-10).



o che castiga per amore! Altra cosa è la correzione amorevole e pietosa, di cui Paolo parla in Eb 12,7-9: voi siete figli di Dio e *'quale figlio non viene corretto dal padre?'*. Perciò, attribuire a Dio *il castigo* (diluvi, catastrofi, guerre, distruzioni, malattie, disastri, tragedie), mandato per punire e farcela pagare, è cosa assurda e *blasfema*, perché contrasta con la stessa definizione di Dio che è *Amore* (1 Gv 4,8). Attribuire il male, che ci distrugge e ci annienta, a Dio, anche cercando false e infondate giustificazioni, è peccare contro la Sua vera identità, per scusarci e discolparci dalla nostra responsabilità e presa di coscienza di essere noi la causa, perché osiamo metterci al posto di Dio! Adamo ed Eva devono sempre insegnarci qualcosa! Dio non educa il Suo popolo con punizioni e castighi (sono contro la Sua natura), ma attraverso il Suo amore misericordioso, che è da sempre e per sempre! La tentazione adamitica, infatti, è quella di rimproverare Dio e prendersela con Lui, per il male che l'uomo stesso produce con il suo sospetto e disobbedienza a Dio, Creatore e Padre. Nella seconda Lettura e nel Vangelo di oggi, troviamo la piena risposta e il fondamento a quanto lo Spirito ci ha fatto finora meditare: *'Dio, da morti che eravamo per le nostre colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo per grazia'* (Ef 2,5) e *'Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio: chi crede in Lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel Suo nome'* (Gv 3,16-18). L'Alleanza, la Torah, la Libertà, la Terra Promessa e la Salvezza, Dio le offre, nel Suo amore infinito, non le impone nella Sua ira, fino a usare castighi, punizioni, costrizioni, flagelli, distruzioni e morte! Dio è Amore che si offre e ha per noi progetti di pace e non di sventura! Vuole darci il Suo amore per aprirci a un futuro nuovo e donarci nuova speranza (Ger 29, 11). Dall'amore di Dio, mai, può venire castigo, punizione, distruzione e morte! Dio ama, *non punisce e non castiga con la morte e con l'inferno!* Salva per grazia, fino a dare e sacrificare il Figlio Suo, l'Amato! *'Quando eravamo peccatori, Cristo è morto per noi e giustificati dal Suo sangue e riconciliati con Dio, saremo salvati per mezzo di Lui e mediante la Sua vita'* (Rm 5,8-10).

Il Cronista non descrive dettagliatamente la distruzione del Tempio e di Gerusalemme, ma cerca di darne una *lettura (giudizio) teologica*: causa ne furono i Capi, i Sacerdoti e il Popolo, i quali, non solo non hanno accolto e dato ascolto ai Suoi messaggeri, ripetutamente mandati per invitarli alla conversione, ma vengono ridicolizzati, disprezzati e burlati. Questo ha fatto scoppiare *'l'ira di Dio'*, che li punì, servendosi proprio dei loro nemici che distrussero il Tempio, demolirono le mura di Gerusalemme e la incendiarono (v 15-19). La distruzione e l'incendio della Città Santa e del Tempio, la dolorosa deportazione, l'esilio umiliante, con tutte le tragiche conseguenze, sono stati causati dall'infedeltà del Popolo, insieme ai suoi Capi e Sacerdoti! *L'infedeltà permanente*, il non ascolto dei messaggeri, l'inosservanza del sabato hanno provocato la distruzione di Gerusalemme e l'incendio del Tempio e di tutto ciò che conteneva. Nella conclusione del Libro, su questo scenario di distruzione e di morte, si aprono gli orizzonti di luce e di salvezza: Ciro, re di Persia, permetterà il ritorno a quanti lo desidereranno e ricostruirà Tempio e Città. Causa, dunque, della distruzione e dell'esilio fu il grave peccato di infedeltà di tutto il popolo, a cominciare da chi dovevano essere guide responsabili e, invece, hanno moltiplicato le infedeltà alla Parola e gli insulti ai messaggeri di Dio. Non è stato Dio, allora, ad allontanarsi dal Suo popolo, né ha distrutto la Sua città e il Tempio, non li ha esiliati e deportati Lui, ma, le loro reiterate infedeltà, il disprezzo per i Suoi messaggeri e il rifiuto della conversione li hanno *'puniti' e castigati!* Anzi, ripartendo da queste tragiche conseguenze, causate dalle loro infedeltà e colpe, si può cominciare a riconoscere *il proprio* peccato e a lasciarsi convertire dalla Parola di Dio, recata loro dai Suoi messaggeri. Dio amava il Suo popolo e, perciò, ha mandato i Suoi messaggeri ad avvertirli ed invitarli a ritornare al Suo amore misericordioso e senza misura! Essi, però, si sono fatti beffe di loro e hanno rifiutato i loro inviti a far ritorno al loro Dio.

Salmo 136 *Il ricordo di Te, Signore, è la nostra gioia*

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato. Come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Non è solo nostalgia, ma dolore grande per quanto si è perduto, a causa dell'infedeltà all'Alleanza. *Ci siamo allontanati da Dio e siamo stati deportati ed esiliati!* Ci prendono in giro e ci beffeggiano, chiedendoci, sogghignando, di riprendere le cetre, che tristemente avevano appese agli alberi lungo il fiume della nostra schiavitù, per cantare loro i nostri canti di festa e di gioia! Abbiamo perso la patria, Gerusalemme, la nostra città santa, *perché ci siamo allontanati dal Signore, fonte della nostra gioia.* A Lui vogliamo ritornare, dopo la purificazione attraverso questo esilio, per rinascere a vita nuova! *Dal pianto al ricordo dell'amore tradito e perduto; dalla tristezza per la lontananza da Sion, al giuramento di non dimenticarsi della Città della Gioia; dalle conseguenze del peccato di infedeltà, al desiderio di essere purificati ed essere ricondotti nella città santa e ricantare, nella libertà ritrovata, i canti di Sion (v 3).* Non solo l'esilio e la deportazione, ma si sono perduti anche la gioia e la voglia di vivere e di cantare e sognare ancora la liberazione! Perciò, abbiamo appeso le nostre cetre ai salici piangenti insieme con noi!

Seconda Lettura Ef 2,4-10 Dio ci ha salvati per grazia e ci ha fatti rivivere in Cristo

Dio, da morti che eravamo per le nostre colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per Sua Grazia siamo salvati! Dio ricco di misericordia e di amore, *'ci ha fatti rivivere in Cristo'*, noi che eravamo distrutti e morti, solo a causa delle nostre infedeltà al Suo amore. Egli solo può strapparci dalla morte, causata dal nostro peccato e non da attribuire a Dio, che non castiga, con rabbia, e non punisce e non si vendica con ira! Gli dei, costruiti dagli uomini, corrispondevano a questa descrizione! Il nostro Dio, il Padre di Gesù Cristo che ci ha resi Suoi figli con Lui e in Lui, per Grazia e dono del Figlio Amato, da ascoltare e seguire, ci offre la Salvezza. Non le opere, delle quali ci vantiamo e pretendiamo ricompense e premi e che solo per questo le compiamo, ci possono salvare dal nostro peccato, ma la Grazia del *'grande amore con il quale Dio, ricco di misericordia, ci ha amato'*. Le opere buone sono, infatti, le vie preparate per noi da Dio, perché, in esse, camminando, possiamo accogliere il dono della straordinaria ricchezza della Sua grazia verso di noi in Cristo Gesù (v 7b). Per Grazia, solo per Grazia, siamo stati salvati! Le buone opere devono, solo, essere risposte conseguenze dell'accoglienza di questo amore! *'Per questa Grazia, infatti, siete salvi mediante la fede che non viene da voi, ma è dono di Dio'* (v 8). Il dono di Dio si realizza, dunque, in coloro che credono nel Figlio, perché questi si aprono al dono gratuito, l'accolgono e lo lasciano operare, sapendo che la salvezza *non viene* dalle nostre opere, delle quali, perciò, non vale la pena *'vantarsene'*, ma è Dono di Dio, mediante la Fede in Gesù Cristo, Suo Figlio e nostro Signore!



Vangelo Gv 3,14-21 Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio perché sia salvato per mezzo di Lui

Gesù parla e rivela a Nicodemo l'amore *senza misura* che Dio nutre per ogni uomo: Egli dona il Suo Figlio perché tutti possano essere salvati. *Nel deserto*, dato che molti morivano attaccati da serpenti velenosi, Dio comandò a Mosè di *innalzare* un serpente di bronzo, affinché, quanti l'avessero guardato, anche se morsicati, potessero rimanere in vita (Nm 21,4-9). Ora, Gesù, con questo riferimento, vuole affermare la *'necessità'* che sia Egli stesso *innalzato* sulla croce *'perché chi crede'* non muoia, ma *'in Lui abbia la vita eterna'* (vv 14-15). **Dio salva!** Nel Suo grande amore, *nel deserto* ordina a Mosè di innalzare un serpente, *al compimento del tempo*, non esita ad innalzare Suo Figlio sulla croce per attirare tutti a sé (Gv 12,32) e farli rivivere, *per mezzo* della Sua morte. E come Mosè, obbedì al comando di Dio nel deserto, così, Gesù *obbedisce* al Padre da Figlio, perché tutti noi ridiventassimo Suoi figli. *L'innalzamento del Figlio* sulla croce da parte del Padre, rivela il Suo supremo e grande amore per noi! È L'amore infinito di Dio per il mondo degli uomini, a *'mandarci'* e a *'donarci'* il Suo Figlio, che si fa uomo, realizzando la profezia *'del Figlio dell'Uomo'* (Dn 7), per farcelo conoscere ed



accogliere, così, la Sua salvezza (v 16). Gesù, infatti, non è stato mandato per condannare e castigare il mondo, ma è venuto per salvarlo: chi crede in Lui (l'accoglie, gli obbedisce, lo segue...), non andrà perduto e riceverà la vita eterna (v 14). Chi non crederà in Lui, si condanna da se, in quanto rifiuta la Salvezza offertagli (v 18). Quello che decide, dunque, è accogliere la salvezza, che il Figlio dell'Uomo offre, o rigettarla. Accogliere la Luce o preferire le tenebre! *'Il giudizio è questo'* (v 19): Gesù – Salvezza – Luce – Verità, per l'uomo, inevitabilmente, provoca divisione: coloro che Lo accolgono e credono in Lui, vengono alla luce della salvezza e della vita eterna; coloro, invece, che continuano a compiere il male, preferiscono le tenebre, perché le loro opere malvagie non vengano alla luce, rigettano la salvezza, perché *'amano più le tenebre che la Luce'* (vv 19-20). *'Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'Uomo'* (v 14b), dice *necessità* dell'amore che si spinge a donarsi, senza condizioni e senza limiti: Gesù, per amore verso il Padre e verso noi, liberamente sceglie di morire perché noi avessimo in dono la vita eterna *per mezzo di Lui*. A tanto spinge l'amore! A subire la passione, a salire sulla Croce e a morire per noi. L'amore di salvezza, e non l'ira della condanna, muove Dio Padre e il Figlio Suo a donare la vita per noi! Si condanna e si perde da se chi rifiuta la salvezza, che gli viene offerta, e sceglie di rimanere nelle tenebre, perché non vengano alla luce le sue *opere malvagie*. Chi opera il male, odia e sfugge la luce, perché questa svela le sue opere che sono maligne e cattive! È più conveniente scegliere la notte, per chi ha deciso e ha scelto il male. La luce è di impedimento a chi vuole, di notte, operare il male, perché le tenebre coprono le sue responsabilità e garantiscono, almeno in parte, l'immunità. Si chiude alla luce di Cristo chi non vuole svelare le sue intenzioni cattive e le sue azioni impure e malevoli. Odia la luce, soprattutto, chi rifiuta e ha terribile paura di incontrare se stesso, guardando dentro di sé, perché teme e, già lo sa, che il suo cuore *non è in ordine* e batte solo per operare nelle tenebre e non per farsi raggiungere dalla luce e farsi orientare verso la nuova vita che Cristo è venuto ad indicare ed offrire, a prezzo della Sua vita donata. Rifiuta la luce, allora, chi opera nella malvagità e perversità e teme che le sue opere oscure siano svelate. Odia la luce chi fa il male e vuole restare nell'impunità. Solo le tenebre lo possono garantire, nascondendolo alla luce della verità! Chi va verso la luce, invece, testimonia la verità e bontà delle sue opere *'fatte in Dio'*, come risposta grata e libera all'amore senza misura di Dio, il Quale *'ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna'*. La Croce di Cristo è, dunque, segno e sigillo dell'amore senza misura di Dio verso di noi, infedeli e ingrati.

Ho deciso!

VOGLIO ALZARMI PER RITORNARE DA MIO PADRE!

Esultiamo di gioia, Noi che eravamo nella tristezza del nostro peccato, il rifiuto dell'amore infinito e misericordioso di Dio, il Quale desidera solo liberarci dalle nostre schiavitù e farci rivivere nella gioia filiale e confidenziale. Per questo ci dona il Figlio! Dio ti ama di amore eterno, amore unico per te! Se tu ti abbandoni a Lui, Egli ti accoglie teneramente nel calore della Sua mano. Guarda Gesù, il Figlio, innalzato per te sulla Croce, che è il segno dell'amore *senza misura* di Dio per il mondo degli uomini! Il Crocifisso con le braccia sempre aperte, vuole ricordarci, in ogni momento buio della nostra vita, che il Padre Lo ha mandato, immergendoLo nella nostra nuda



umanità e innalzandoLo, non su un trono glorioso e potente, ma sulla Croce, *non* per condannarci e castigarci, ma per risollevarci dalla miseria, nella quale ci ha fatto precipitare la nostra infedeltà e il nostro rifiuto al Suo eterno amore fedele: Egli è stato mandato ed è venuto per salvarci, lasciandosi Egli stesso *condannare* e *castigare* con la morte, per farci rivivere per mezzo di Lui! Non un *dio* che castiga, il *Nostro*, ma che si lascia castigare! Né un *dio* che giudica e condanna, senza pietà, ma, il Dio-Padre, che si lascia giudicare e condannare, nel Figlio Suo e che non procura morte, ma dona vita eterna, per mezzo della Sua morte!

La Festa del Perdono 2015
PERMESSO! SCUSA! GRAZIE!